



«Senza l'operazione,
i miei figli avrebbero
perso la vista.»

lume di speranza

La rivista della CBM Missioni cristiane per i ciechi nel mondo

cbm 

N. 1 • 2025

Care amiche, cari amici,

«I bambini non dovrebbero aver bisogno di occhiali», «La cataratta colpisce solo le persone anziane!» Le nostre squadre mobili in Nepal sono confrontate regolarmente con reazioni e pregiudizi come questi, che ostacolano il trattamento. Il dialogo è sempre la soluzione migliore.

I nostri team si recano nei villaggi per visitare i pazienti e all'occorrenza indirizzarli alla clinica. Molte famiglie, tuttavia, non possono permettersi la trasferta, figuriamoci le cure mediche. È proprio qui che intervenite voi con la vostra generosità, come dimostra la storia di Samjhana e Anshu che raccontiamo nell'articolo principale.

Paesi come la Svizzera hanno una responsabilità nei confronti degli abitanti di quelli più poveri. Il nostro Parlamento ha però purtroppo decurtato di 110 milioni di franchi i fondi federali per la cooperazione allo sviluppo di quest'anno. Ma è ancora andata bene, se consideriamo che la Commissione delle finanze aveva proposto tagli per addirittura 250 milioni di franchi. Ecco perché è più importante che mai che continuiate a sostenere le persone con malattie degli occhi e disabilità. Grazie di cuore!

Augurandovi buona lettura della nostra rivista, che da questo numero si presenta in una nuova veste, vi porgiamo i migliori saluti



Anja Ebnöther
Direttrice

Editore
CBM Svizzera, Schützenstr. 7, 8800 Thalwil
044 275 21 71, info@cbmswiss.ch, www.cbmswiss.ch

La rivista *lume di speranza* esce 5 volte l'anno,
l'abbonamento annuale costa 5 franchi.

Conto donazioni
CH41 0900 0000 8030 3030 1

Redazione Stefan Leu, Michael Schlickenrieder
Versione italiana Joël Rey – Traduzioni e redazioni

Grafica Marcel Hollenstein

Stampa Fairdruck AG, Sirnach; carta: 100% riciclata

La protezione dei dati personali è molto importante per noi.
Maggiori informazioni: cbmswiss.ch/protezioni-dei-dati





Grazie alle visite di massa presso la scuola del villaggio, la cataratta di Samjhana è stata individuata tempestivamente.

Salvati dalla cecità

Le squadre mobili delle cliniche di Lahan e Biratnagar sostenute dalla CBM si recano nelle regioni discoste del Nepal per svolgere visite di massa nelle scuole e nelle piazze dei villaggi. Di solito, riscontrano soprattutto miopia, presbiopia e astigmatismo, ma spesso anche la cataratta, come nel caso di Samjhana e Anshu.

La loro mamma Sushila Kamati era sconcertata: «Non avrei mai pensato che anche loro potessero avere la cataratta, prima in famiglia ne aveva sofferto solo la sorella maggiore». I genitori erano convinti che sarebbe stata l'unica e la ragazza è stata operata. «Lei si lamentava di non vedere bene, mentre Samjhana

e Anshu non hanno mai detto niente. Hanno sempre affrontato senza problemi il tragitto verso scuola.»

«Non avrei mai pensato che anche loro potessero avere la cataratta.»

I segnali di un problema alla vista, però, non mancavano: «Giocavano sempre solo all'interno», racconta la madre. «Fuori non parlavano con nessuno, erano timidi. Il loro insegnante inoltre ci aveva detto che a scuola non andavano bene.» Samjhana ha dieci anni, Anshu sei e la sorella maggiore quindici.



Le visite delle squadre mobili consentono di diagnosticare e trattare subito malattie agli occhi come la cataratta.

«Se non fossimo arrivati in tempo, avrebbero perso progressivamente la vista», spiega Anil Yadav, operatore della squadra mobile. Con i bambini piccoli, inoltre, sussiste il rischio che un intervento tardivo non consenta lo sviluppo della piena acuità visiva. «A volte passano anni prima che una famiglia venga alla clinica.» La maggioranza non può pagare un trattamento e deve chiedere un prestito o mettere da parte il già scarso denaro, il che peggiora le condizioni di povertà. «Per l'operazione della sorella più grande abbiamo chiesto un prestito», conferma Sushila Kamati. «Non avremmo mai potuto pagare quelle di Samjhana e Anshu senza indebitarci fino al collo.»

Le cliniche oftalmologiche di Lahan e Biratnagar nel 2024 hanno svolto oltre 80000 interventi di cataratta, 1726 su bambini.

«Non avremmo mai potuto permetterci le operazioni di Samjhana e Anshu.»

La CBM copre i costi per le famiglie povere come quella di Sushila Kamati, che vive in una casa d'argilla con puntoni di bambù e un tetto di lamiera, mentre il marito lavora come bracciante stagionale in India. Si nutrono di riso, mais, grano e senape coltivati da loro, e possiedono alcune capre e un bufalo d'acqua quale animale da tiro.

«Senza l'operazione i miei figli avrebbero perso la vista. Ero fiduciosa perché la sorella maggiore è stata curata con successo.» Come da prassi, viene sostituito

Un franco investito nella salute degli occhi frutta 36 volte tanto!

Un progetto di ricerca dell'ONG Seva ha indagato l'efficacia degli investimenti nelle cure oftalmologiche sulla scorta di ventuno studi in dieci paesi a basso o medio reddito.

Ne è emerso che ogni franco investito nella salute degli occhi frutta 36 volte tanto. I trattamenti oculistici, infatti, migliorano la vita delle persone e influiscono sulla salute generale, sull'istruzione, sulla produttività, sul reddito e sull'assistenza dei familiari.

Maggiori informazioni:
cbmswiss.ch/36-volte

La CBM in Nepal

Popolazione al di sotto della soglia di povertà nazionale
20,3% (CH: 8,2%)

Speranza di vita
73 anni (CH: 83,9 anni)

Densità di medici
87 ogni 100000 persone
(CH: 444)

Indice di sviluppo umano
146° posto su 193 paesi (CH: 1°)

Il Nepal è tra i dieci paesi con il tasso più alto di popolazione con disabilità visive. Il 65 per cento delle persone cieche maggiori di cinquant'anni ha perso la vista per via della cataratta, che è la causa più frequente di cecità anche nei bambini. Sei operazioni della cataratta su dieci in Nepal sono finanziate dalle donazioni.



«Senza l'operazione i miei figli avrebbero perso la vista.»

per primo il cristallino più opacizzato. Dopo un paio di mesi, quando l'occhio operato è guarito, si interviene anche sull'altro. Prima si procede a una visita approfondita, dalla cornea alla retina, alla parte posteriore, e si determina il potere di rifrazione del cristallino artificiale, il quale compensa eventuali miopie e presbiopie rendendo superflui gli occhiali da vista.

«Mi sono resa conto subito che la clinica lavora molto bene.»

«Non mi sono accorta di niente», racconta allegra Samjhana che, al contrario di Anshu, vista l'età non è stata operata in anestesia totale. Per entrambi è andato tutto liscio.

«All'inizio ero un po' scettica riguardo alla qualità degli interventi gratuiti», spiega

sorridendo la madre. «Mi sono però resa conto subito che la clinica lavora molto bene. Sono grata alla CBM per aver coperto i costi.»

**Donate
la luce!**



Maggiori informazioni:
cbmswiss.ch/nepal-it

Prevenire la cecità nei prematuri

Nella provincia boliviana di Cochabamba, il dott. Anthony Maida previene il distacco della retina, e la conseguente cecità incurabile, nei nati prematuri. Al contempo, forma il personale dei reparti di ostetricia.

Quanto è importante l'impegno della CBM?

È decisivo. La CBM cura gli aspetti finanziario e logistico del progetto. L'assistenza medica pubblica purtroppo non dispone di specialisti della retina che possano visitare e curare i bimbi prematuri, e le famiglie povere non possono permettersi di rivolgersi a medici privati.

Perché il progetto della CBM offre sostegno psicologico?

Una malattia che può causare una cecità

Retinopatia dei prematuri (ROP)

Nei nati prematuri, un'ossigenazione eccessiva può causare il distacco della retina con conseguente disabilità visiva o cecità incurabile. La retina deve quindi essere monitorata e all'occorrenza trattata con farmaci o laser. Nell'ambito del progetto della CBM, inoltre, i reparti di ostetricia sono stati dotati di regolatori di ossigeno precisi e il personale ha seguito apposite formazioni. In Bolivia, l'1-5 per cento dei bimbi nati prematuri necessita del trattamento contro la retinopatia.

incurabile provoca nei genitori un processo simile al lutto che, dalla negazione alla rabbia, all'accettazione, dovrebbe essere accompagnato da una o uno specialista.

Che cosa la motiva?

Le storie dei bambini e dei loro genitori, per esempio quella di una donna di oltre quarant'anni che sognava di avere un bambino e alla fine è riuscita a rimanere incinta, ma il piccolo è nato a ventotto settimane. Abbiamo tenuto sotto controllo gli occhi e siamo intervenuti sulla retina. Senza il trattamento, avrebbe perso completamente la vista o sofferto di una disabilità visiva.



Il dott. Anthony Maida

Mia sorella è dovuta andare all'estero per curare un tumore aggressivo. Allora ero studente di medicina e ho promesso a Dio che avrei offerto le migliori cure possibili a chi soffre di una malattia poco o raramente trattata in Bolivia. Mi sono inoltre imposto di essere sempre cordiale e accogliente con le famiglie. E ora posso regalare loro qualcosa di prezioso: la vista!



Intervista completa:
cbmswiss.ch/intervista-maida

Donne con disabilità minacciate dai cambiamenti climatici

Uno studio indaga gli effetti di eventi climatici estremi, come siccità e inondazioni, sulle donne con disabilità, le quali sono doppiamente svantaggiate.

Le dirette interessate hanno anche appreso in un corso sui cambiamenti climatici a scattare fotografie per documentare la loro situazione e ora comunicano i risultati alle autorità al fine di ottenere miglioramenti.

Lo studio è coordinato dallo Swiss Disability and Development Consortium, del quale fanno parte la CBM Svizzera, FAIRMED, Handicap International Svizzera e la International Disability Alliance.

Con il cuore, per gli occhi

Con questo motto, Lisette Marlène Dublanc ha partecipato per la quarta volta consecutiva al mercatino di Natale di Klingnau (AG) per vendere, con l'aiuto del figlio, le sue decorazioni fatte a mano.

La ringraziamo di cuore per aver devoluto il ricavato a favore delle attività oculistiche della CBM!

Tra mercatini, compleanni e altre ricorrenze, le donatrici e i donatori non perdono l'occasione per sostenere il nostro operato a favore delle persone con disabilità nelle regioni povere.

La DSC si impegna per l'inclusione

Sul suo sito tematico, la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) ha di recente pubblicato informazioni dettagliate sui diritti delle persone con disabilità nell'ambito della cooperazione internazionale e spiega ufficialmente perché l'inclusione è un elemento imprescindibile per uno sviluppo durevole.

Il portale comprende anche due manuali della CBM volti a favorire l'inclusione in questo settore.



Maggiori informazioni (in inglese):
cbmswiss.ch/dsc-inclusione



Lisette Marlène Dublanc con Stefan Leu della CBM al mercatino di Natale di Klingnau (AG)



«Vedevo
sempre meno,
avevo molta
paura.»

La vista di Elifariji Kalage (69 anni) stava progressivamente peggiorando. «Avevo paura di diventare cieco e di non poter più aiutare la mia famiglia con la fattoria», racconta. Dopo due anni, ha ricevuto le cure necessarie presso la clinica sostenuta dalla CBM a Moshi, nel nord della Tanzania.

«Al crepuscolo o all'ombra vedevo bene e riuscivo a leggere, ma al sole ero quasi cieco, ero inondato di luce e non distinguevo nulla!»

Il Kilimanjaro Christian Medical Centre gli ha diagnosticato un glaucoma, una malattia causata da un eccesso di pressione all'interno dell'occhio che provoca la morte dei nervi ottici e porta così alla cecità. I danni sono purtroppo irreversibili.

Elifariji Kalage ha ricevuto gocce per ridurre la pressione oculare e occhiali per leggere alla luce del sole. Un anno dopo è stato sottoposto a un intervento con il laser per sbloccare il deflusso dell'umore acqueo.

«Ora posso tornare a lavorare e a dare una mano alla mia famiglia. Gli occhiali da sole mi aiutano moltissimo. Sono immensamente grato di non essere diventato cieco. Per favore, continuate a sostenere le cliniche per gli occhi!»



Regalate la vista:
cbmswiss.ch/catalogo



La CBM Missioni cristiane per i ciechi nel mondo è un'organizzazione di cooperazione allo sviluppo attiva a livello internazionale. Nelle regioni povere, si occupa del promovimento delle persone con disabilità e della prevenzione delle disabilità evitabili. L'obiettivo è una società inclusiva nella quale nessuno venga lasciato indietro e le persone con disabilità possano condurre una vita migliore. La CBM Svizzera è titolare del marchio Zewo, è sostenuta dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e partner della Catena della Solidarietà.